

ALESSANDRO FO

PICCOLE POESIE PER BANCONOTE



Dedica (per ogni foglio)

*Scrivo la mia poesia
su questa banconota
per te, e perché non sia
più ignota.*

*Nel tempo dei mercati
è una soddisfazione
opporre ai fatturati
una pura creazione.*

*Inoltre,
a che varrebbe pubblicare?
per non farsi ascoltare
e restare lontani?*

*E' meglio circolare
così -
per le tue mani.*



EDIZIONI POLISTAMPA

Piccole poesie per banconote è una raccolta che pone mano alla lira per cantare cose e storie del mondo su un supporto inconsueto: la carta moneta.

Nello storico momento del 'cambio di divise', l'irrituale idea si propone di celebrare la Lira che se ne va e l'Euro che le subentra, contribuendo anche, nei limiti del possibile, a conservare alla memoria le immagini chiamate a avvicinarsi in questa svolta epocale.

Parallelamente, la poesia gioca con l'ipotesi di un nuovo veicolo di diffusione, in un cortocircuito fra scrittura e 'realtà', fra oggetti d'uso e versi che intendono sfruttarli e nel contempo 'metterli in posa', cantarli, difenderli per breve tratto dall'oblio.

ALESSANDRO FO

PICCOLE POESIE PER BANCONOTE

P

ALESSANDRO FO

PICCOLE POESIE PER BANCONOTE



P

EDIZIONI POLISTAMPA

ALESSANDRO FO (Legnano, 1955) insegna letteratura latina presso l'Università di Siena. Fra i suoi lavori, l'edizione con traduzione e commento di Rutilio Namaziano, *Il ritorno*, Einaudi 1994²; la collaborazione con Luca Canali all'*Antologia della Poesia latina*, «Meridiani» Mondadori 1993; la collaborazione a *LA letteratura latina, storia Letteraria e Antropologia romana: Profilo e testi*, direzione di Maurizio Bettini, La Nuova Italia 1995. Si è occupato anche di letteratura italiana contemporanea, pubblicando un'intervista a Vittorio Sereni, e curando, insieme a Antonio Pane e Claudio Vela, scritti di Antonio Pizzuto (*Lezioni del maestro*, Scheiwiller 1990) e varie opere di Angelo Maria Ripellino (*I fatti di Praga*, Scheiwiller 1988; *Siate buffi. Cronache di teatro, circo e altre arti*, Bulzoni 1989; l'antologia *Poesie*, Einaudi 1990; *Nel giallo dello schedario*, Cronopio 2000). Collabora con recensioni e saggi a varie riviste fra cui «L'Indice», «Poesia», «La Rivista dei Libri», «La Stampa-Tuttolibri Tempo Libero». Ha pubblicato poesie, oltre che su riviste e in *plaquettes* (*Prove di paesaggio*, insieme a Maurizio Meschia, Sciardelli 1998; *Le scarpe di Emma*, Cremona-Lucca, Una Cosa Rara-Lim Editrice, con lo pseudonimo di Celestino Marzo), nelle due brevi sillogi *Le cose parlano* e *A ricordo del grande Bologna* (rispettivamente in *7 poeti del Premio Montale 1988*, All'insegna del Pesce d'Oro di Vanni Scheiwiller 1989 e in *Poesia contemporanea*.

ALESSANDRO FO

PICCOLE POESIE
PER BANCONOTE



EDIZIONI POLISTAMPA



© 2001 EDIZIONI POLISTAMPA FIRENZE
Via Santa Maria, 27/r - 50125 Firenze
Tel. 055.233.7702 - 055.229.410 - Fax 055.229.430
[http: www.polistampa.com](http://www.polistampa.com)

ISBN 88-8304-368-5

Piccole poesie per banconote

Dedica (per ogni foglio)

Scrivo la mia poesia
su questa banconota
per te, e perché non sia
più ignota.

Nel tempo dei mercati
è una soddisfazione
opporre ai fatturati
una pura creazione.

Inoltre, a che varrebbe 'pubblicare'
per non farsi ascoltare
e restare lontani?

È meglio circolare
- così - per le tue mani.

dalla lira
(sul davanti)



Alberi, un bue, una pecora

Queste poesie (in cui forse non muoio)
furono appunti presi per mia scorta
in un libretto di squisita fattura:

scorrono in carta avorio, vena spessa,
ma a valere di più è la legatura,
stretta dal fiocco dei due lacci in cuoio.

Lo vedo solo ora (perché la commessa,
ricordo, ha detto che è tutta pergamena):
scrivo poesie nella natura morta.



Ricordo di Giorgio Avetta

che mi diceva, a un incontro di atletica,
«amo gli sport in cui ci sia uno 'spunto'».

Non frequentando molto la poetica,
lui non lo immagina,
ma proprio questo è il punto:

lo scatto a un libro intero su una pagina.*

* Nota

O su una banconota.



Vie del mondo

... nella mente il 'motivo della strada'
alle soglie del sonno...

Dalla strada,
tesoro di rumori sotto casa,
s'alzò lungo il notturno un trio di note
che scosse il cuore semiaddormentato
(prima che capissi)

ridestandomi:

... Quegli intervalli...

l'identica risata

già di mia madre
(da tanto su altra strada).



Guardia e stendardo
 Per indossare il camice
 era scivolata dalle vesti.
 Dal corridoio irruppe nella stanza
 un insetto molesto.
 Fu aperta la finestra:
 la camicetta un poco traforata
 — appesa per la manica
 così che non si avesse a deformare —
 al momento privata di ogni bella
 forma che la conforta, ma allusiva
 alla combinazione musiva
 d'incanto e di rapporti,
 morbidamente, come una bandiera
 dell'avvenenza, prese
 sull'appendipanni a sventolare.

Guardia e stendardo

Per indossare il camice
 era scivolata dalle vesti.
 Dal corridoio irruppe nella stanza
 un insetto molesto.
 Fu aperta la finestra:
 la camicetta un poco traforata
 — appesa per la manica
 così che non si avesse a deformare —
 al momento privata di ogni bella
 forma che la conforta, ma allusiva
 alla combinazione musiva
 d'incanto e di rapporti,
 morbidamente, come una bandiera
 dell'avvenenza, prese
 sull'appendipanni a sventolare.



Palchetto

Più di una vita fa
le punte delle scarpe, con pudore
nel buio, sul velluto
(te lo ricordi?) fecero l'amore.

Fuori teatro l'estate. Ma
perdemmo l'occasione.

Come staremmo bene,
per questa notte, addormentati insieme.



Da un muro

O voi, che ci invidiate un giorno uniti
come coppia felice, sostenendo
che prima o poi ci saremmo pentiti,

invidiateci oggi separati
perché non sostenemmo, a Dio piacendo,
di fingere, e durare rassegnati.



Ipotesi

SARÀ che il tuo è abbracciato nel mio nome: ti
Abbraccerei... ma insegnami tu come,
Rarefatto Ariele in stile Kinsky,
Aria di Mozart, guizzo di Kandinsky.

all'euro
(sul davanti)



Madelainette

Leggendario, il fetore dell'Olona
 - che ne richiese poi la muratura,
 quando scorreva tutto bianco di schiuma
 apparsa già fantastica -

come profuma
 per me di nuovo stasera nel profumo,
 che inaspettato dura
 sopra gli anni, del fumo
 e delle pizze chiuse in un cartone.



~ Potenza delle melanzane ~

C'era una volta, anni fa, ti ricordi?,
in Via dell'Orsa Maggiore un orticello
abusivo, piantato da un vicino
lo spazio di un'estate,
per la verdura fresca,
prima che sistemassero il giardino.

Ci andammo ch'eri, Francesca, bambina
una domenica, verso la sua fine:
poche verdure ormai dimenticate, al
sole d'autunno, leone non più d'oro.
Rubiamo una melanzana e, dà!, che scherzo,
un'altra e, là dov'era appesa prima,
ci lasciamo legato un pomodoro.

Scappando, tu che dici,
anzi, lo gridi all'universo
«Che bello!
Abbiamo le melanzane! Siamo felici!»

Potenza delle melanzane

C'era una volta, anni fa, ti ricordi?,
in Via dell'Orsa Maggiore un orticello
abusivo, piantato da un vicino
lo spazio di un'estate,
per la verdura fresca,
prima che sistemassero il giardino.

Ci andammo ch'eri, Francesca, bambina
una domenica, verso la sua fine:
poche verdure ormai dimenticate, al
sole d'autunno, leone non più d'oro.
Rubiamo una melanzana e, dà!, che scherzo,
un'altra e, là dov'era appesa prima,
ci lasciamo legato un pomodoro.

Scappando, tu che dici,
anzi, lo gridi all'universo

«Che bello!
abbiamo le melanzane! Siamo felici!»

Potenza delle zucchine

'controsonetto':
Cremona 1986

Ogni volta che incontro le zucchine
(ed, ostinate, pare che ne escano
senza pietà commestibili, pure,

anche davanti ai divieti a verdure
che verzicando sui banchi ci adescano
e invece son radioattive e barbine)

il cuore mi si stringe: in un assioma
di tempi («belli»? dicono così)
che sono «andati», nei pressi di Roma, e
con l'esse strascicata quasi in *sci*,

di viscere trattando in allusione
– poiché, per quanti problemi ne riescano,
tacerne resta buona educazione —:
«Le zucchine rinfrescano, rinfrescano!»





Sonetto con rughetta

Sarà per la focaccia con rughetta
(raccontano quaggiù che fa sognare),
ma un'altra volta, bellezza perfetta,
mi sei venuta stanotte a trovare.

Ora dimmelo tu che devo fare,
quando le nostre vite son lontane;
prendere un verso, per farlo rimare
con il tuo volto per le vie romane...

Be' questo è sempre un sistema, d'accordo,
per traversare la città al tracollo.
Volerti bene, restando sul bordo.

Volare alto nell'autobus, a mollo
fra detti sordidi cui sono sordo,
salvo per aria grazie al tuo ricordo.



Paravento

Albero, bici, luna:
sembra una poesia cinese.
Ed invece son io, senza pretese
giunto in cima a una duna.



Storia del Mattino

Sfilano dalla finestra,
in ordine sul palco,
nebulizzazioni di toilettes
(bagnoschiuma
shampoo
borotalco).

Ora pane tostato.
Ora caffè.

Profumi per uscire.
Se no
(più tardi)
bucato.

Ma prima, molto prima
- se già stavi appartato a

lavorare, fasciato
dal buio ancora fondo
(sole e telefono sotto l'orizzonte) -:
il loro sonno.

E tu, mai registrato,
mite padrone del mondo.

(sul retro)

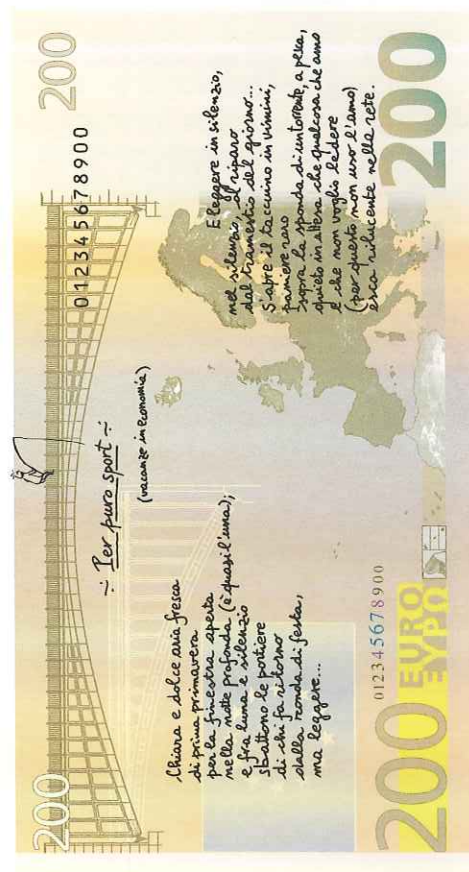


Progetti

... così un giorno, esaurita la portanza
di giovinezza, con poche eccezioni
le persone che hanno più importanza
attendono in un'altra dimensione.

Stanco di relazioni,
ostinato in un guscio,
la passione
di farsi loro araldo
— che frattanto
non si esaurisca la loro lezione.

Quasi pronto
a sbaraccare d'improvviso il campo,
maturando alla loro condizione.



Per puro sport

(vacanze in economia)

Chiara e dolce aria fresca
di prima primavera
per la finestra aperta
nella notte profonda (è quasi l'una);
e fra luna e silenzio
sbattono le portiere
di chi fa ritorno
dalla ronda di festa,
ma leggere...

E leggere in silenzio,
nel silenzio al riparo
dal tramestio del giorno...
s'apre il taccuino in vimini,
paniere raro
sopra la sponda di un torrente, a pesca,
quieto in attesa che qualcosa che amo
e che non voglio ledere
(per questo non uso l'amo)
esca rilucente nella rete.



Mi sei mancato moltissimo

Di te nulla m'importa, tant'è vero
che non mi viene da cercarti mai;
ben poco mi riguarda ciò che fai
e dove e se sei giù, sù, bianco o nero.

Chiamerei... ma l'affetto che mi anima
ha esaurito la scheda telefonica.
Sì, ci sarebbe la posta elettronica,
però il PC ha esalato l'informanima

(non vorrai che usi carta e penna immagino!).
Quel che conta per te, non te lo invidio,
e credo mi sarebbe di disturbo.

Insomma, conti zero. Ma se immagino
la vita senza te, un poco mi turbo,
mi viene un po' d'angoscia, e dà fastidio.



Laboratorio

Non i profili splendidi o il colore
ogni giorno diverso degli smalti,
l'amore urgente cui invitavano gli spalti
di forme tonde, strette poi all'equatore;
e non l'ambiente,
le ore
che ci passava, attardato signore
e comune cliente,
così di scarto, ore
d'aria del forzato lavoratore;
e neppure la provocazione
della brusca secchezza indifferente,
altolà al corteggiatore
nel fortore degli acidi, macché, tutto fumo...
Niente sviluppava
uno scatto equivalente
a quando lei arrivava
di corsa e si affrettava,
nel pullover di lana
indossato a contatto con la pelle:
ah, quelle
(unircisi) volute di profumo...



Giulia nel '99

La notte dei regali.

Fuori, gli alberi umidi,
la Sardegna invernale.

La cena dalla mamma
della mamma:
si consuma la legna
nel camino.

La consegna
di un'attesa composta
per quanto insofferente (ma la posta
è alta) da brava sorellina.

Con le spalle al camino,
carezzarle
i capelli lunghi di bambina,
lucidi,
caldi di fiamma.



Musiche

I. Al telefono

Ritorno adesso dal corso di voce.
Mi serve per cantare,
e poi magari per il conservatorio.

Oggi abbiamo ululato,
forte e sottovoce.
Però sapessi com'è bello abbaiare
a tutta forza. Ah, è liberatorio.

II. Demi-Moore

... la sua bellezza in *Codice d'onore*.

Ma per lo meno la metà (è così) si
deve ad Isabella Pasanisi.

Sì, conta l'avvenenza, e Demi *docet*,
però, la doppiatrice, dio che voce.

Natura morta

(fra le pozzette delle guance piene)
Pier Jacopo Martello

La sua pelle liscia era soave
e il suo profumo buono consolava.
Accostavo la guancia
alla sua guancia,
come fosse la mia principessa.
Ed era solamente una susina.



e ritorno
(sul retro)



Libro di Premi e Cavalli

(a Ennio)

... storie di un frac vestito a Carnevale,
guanti persi, re, aringhe, saponette,
orsi, sommozzatori, amori a Mosca... E
(così della Szymbòrska)
«Wisława i primi versi
li scrisse a cinque anni
su di una banconota
ricevuta in dono da suo padre»:
reportages

di un amico
sui Nobèl,

letti in treno sbirciando, e
trovando affascinante, la non bella
signorina che si va addormentando

– la vorrei ritrarre sul taccuino... e,
fra le carte cadute,
mille lire che con Federico
raccolgemmo, e mi diede, come a un padre,
dopo averci appuntato sù la nota:

Speranze mal trattenute

(ad Alessandro)

Spero di entrare in qualche tua poesia
come te, proprio adesso, in questa mia.

Cuore di pollo

Non pulsa più. La sua unica istanza
sarebbe ora quella di decomporsi.
E invece si dimena fra le mani
mentre lo faccio a pezzi.
Gialle le macchie di grasso sui dorsi
nero il sangue rappreso nei forami.
Gelido tutto, cuori e fegatelli, strazio,
cibo per i miei cani
senza rimorsi.





La terrazza di sotto

Vuote dei bei piedini delle dive
 che le mantengono ancorate alla vita,
 come affrettandosi a nozze di canzoni

le calze sgambettavano nel vento,
 sù per la scala del meriggio, insignita
 di quella tramontana trasparente.

Con Audrey e il Conte ero anch'io fra i testimoni:
 si sposavano *Azzurro* con *Moon River*.



Spot

«Quante volte le ho viste da lontano,
le tue cravatte blu con animali.
E lei, fra le invernali:
ghiacci...
orsi polari...»

Poi, venuto come da lontano,
rapido e rubato, ma spontaneo
e quasi come una pubblicità,
quel gesto leggendario:
carezzava
la seta blu piegandovi la guancia.

Carezzare, a specchio, con la guancia
la sua neve di seta, la sua mano.



Maria sull'autostrada

Dischiusa da un furgone contromano,
l'apparizione:
la Madonna di Orte.

Andavo forte.
Chiesi, già dileguando, che
mi rifugiasse sotto la sua mano.



Al suo Angelo

Troppe cose ci uniscono, e lo sento che
le pensiamo insieme, e che le approviamo.
Così talvolta immagino che 'allora',
al di là dell'evento, sulla soglia
mi accoglierai e lo strappo di quell'ora
cederà a gioia e a grande meraviglia.



Il cielo sopra Cortona

Di strada, e per appena due minuti,
partendo già, una sera,
anche a me, ad un profano,
in un volo la mano
(ala leggera)
volse all'acquasantiera.

Misuravo deciso il grande vano,
che mi credevo solo.

No, c'erano

le parole trapunte
di minuscoli acuti:
una donna davanti,
in ginocchio in un angolo,
e nel fermarmi per non disturbare,
io, che venivo avanti,
mi trovai levato sulle punte
("Signore, una sola preghiera:
esaudite quella preghiera")

e mi sentivo un angelo.

Capitandomi un giorno di osservare quante stranezze si trovano scritte sulle banconote, pensai che non sarebbe stato assurdo progettare di scrivervi sopra anche poesie, da riunire poi, magari, in una raccolta. Nelle more dell'autentica edizione, quella 'pubblicazione', cui il tentato poeta sempre agogna, avrebbe così individuato un suo diverso veicolo, provvisorio e curioso, ma forse non del tutto improprio. Anche i versi, se riusciti, sono un valore: titoli, o «beni spirituali», come li avrebbe definiti Franz Marc pur nel sottolineare quanto sia «incredibilmente difficile offrire regali spirituali ai contemporanei».

L'idea rimase fra le tante che, affiorate, si accantonano, per mancanza di tempo o di energie; ma poi, quando si seppe vicino lo storico momento in cui la Lira sarebbe stata sostituita da una moneta unica europea, tornò a riproporsi, complicandosi in nostalgia e minimo desiderio di conservazione per le immagini che in questi anni ci accompagnavano, e intenzione di omaggio e festeggiamento per le divise all'ultimo guizzo di circolazione o per la prima volta in entrata. (Chi fra vent'anni ricorderà più come fossero le lire quando vennero a mancare, e quale l'aspetto delle banconote che in quei lontani mesi d'inizio millennio via via le soppiantarono? Potrebbe mai la poesia, così spesso cantata a sua volta come eternante, 'salvarne' in qualche modo le fattezze?).

È nata così questa raccolta che pone mano alla lira per cantare altre cose del mondo, sul supporto della Lira che se ne va e dell'Euro che le subentra. Sono cose comuni, molte delle quali – talvolta intonate per colore alle banconote – suscettibili di quotidiano acqui-

sto con quella carta moneta: biscotti, melanzane, zucchine, susine, rughetta, focacce, fegatelli, taccuini, libri, calze, spettacoli, vacanze (è così che i soldi se ne vanno). Ma si tratta anche d'incontri con persone che queste banconote, 'poetate' o no, hanno maneggiato o sfrutteranno per le istanze imposte dall'«esistenza in vita». E questo perché non si trascuri, distratti dall'impianto del progetto, che le «piccole poesie per banconote» vorrebbero innanzitutto e comunque connotarsi a pieno titolo come una raccolta di poesia: con la sua costruzione, i suoi segreti. È del resto pienamente intenzionale il serrato cortocircuito fra scrittura e 'realtà', fra oggetti d'uso, come la moneta, e versi che intendono sfruttarli e nel contempo 'metterli in posa', cantarli, difenderli per breve tratto dall'oblio.

Negli anni (non pochi) in cui ho lavorato a questo minimo cantiere, sono state molte le istituzioni pubbliche e private cui mi sono rivolto per ottenere aiuto nel progetto. Ne ho ricavati pochissimi ausili (dei quali, per quanto vengano ricusati i ringraziamenti ufficiali, sono tutt'altro che immemore), alcuni complimenti ma soprattutto — fra molte indifferenze, inerzie, ottusità — lo sperpero di un enorme capitale di quel bene, che, come vuole il proverbio, è il tempo. Ero, forse illusoriamente, persuaso di lavorare a un «bene spirituale», ma — non avendo ancora incontrato, in una libreria ora costretta 'dai tempi' alla chiusura, il breve saggio di Franz Marc che ricordavo sopra — non ero ancora pienamente conscio di alcune non secondarie implicazioni. Annota infatti il pittore (*Scritti 1910-1915*, Firenze, Hopefulmonster 1987): «ma se a qualcuno viene in mente di regalare alla patria un nuovo bene puramente spirituale, il regalo sarà quasi certamente respinto con agitazione e ira, guardato con sospetto; si cercherà di distruggerlo e se fosse ancora possibile il donatore verrebbe mandato al rogo per il suo dono». Non è dunque escluso che mi debba preparare anche a un peggio, ma se appunto qui queste note è perché se ne stagli con maggiore nettezza la riconoscenza che nutro per Mauro Pagliai, il quale, sebbene «piccolo»

editore, ha fatto propria questa iniziativa, anche se orfana di sovvenzioni e sponsor. (E poi, senza sopravvalutarmi, chissà che un giorno queste vicende non assumano un loro rilievo agli occhi di chi ricostruirà in veste di storico l'attuale «tempo dei mercati»). Mi perdoni il 'padre' Dante se mi sono permesso di coinvolgere la sua effigie, in comune fra Lira, lirica e monete Euro italiane, assumendola a nume tutelare e a supporto per la dedica a mio padre Fulvio, che veleggia verso i suoi 75 anni.

Indice

Dedica, per ogni foglio

dalla lira (*sul davanti*)

Taglio da 500000 lire: <i>Alberi, un bue, una pecora</i>	10/11
Taglio da 100000 lire: <i>Ricordo di Giorgio Avetta</i>	12/13
Taglio da 50000 lire: <i>Vie del mondo</i>	14/15
Taglio da 10000 lire: <i>Guardia e stendardo</i>	16/17
Taglio da 5000 lire: <i>Palchetto</i>	18/19
Taglio da 2000 lire: <i>Da un muro</i>	20/21
Taglio da 1000 lire: <i>Ipotesi</i>	22/23

all'euro (*sul davanti*)

Taglio da 5 euro: <i>Madeleinette</i>	26/27
Taglio da 10 euro: <i>Fuori cucina</i>	28/29
Taglio da 20 euro: <i>Potenza delle melanzane</i>	30/31
Taglio da 50 euro: <i>Potenza delle zucchine</i>	32/33
Taglio da 100 euro: <i>Sonetto con rughetta</i>	34/35
Taglio da 200 euro: <i>Paravento</i>	36/37
Taglio da 500 euro: <i>Storia del Mattino</i>	38/39

(*sul retro*)

Taglio da 500 euro: <i>Progetti</i>	42/43
Taglio da 200 euro: <i>Per puro sport</i>	44/45

Taglio da 100 euro: <i>Mi sei mancato moltissimo</i>	46/47
Taglio da 50 euro: <i>Laboratorio</i>	48/49
Taglio da 20 euro: <i>Giulia nel '99</i>	50/51
Taglio da 10 euro: <i>Musiche</i>	52/53
Taglio da 5 euro: <i>Natura morta</i>	54/55

e ritorno (*sul retro*)

Taglio da 1000 lire: <i>Libro di Premi e Cavalli</i>	58/59
Taglio da 2000 lire: <i>Cuore di pollo</i>	60/61
Taglio da 5000 lire: <i>La terrazza di sotto</i>	62/63
Taglio da 10000 lire: <i>Spot</i>	64/65
Taglio da 50000 lire: <i>Maria sull'autostrada</i>	66/67
Taglio da 100000 lire: <i>Al suo Angelo</i>	68/69
Taglio da 500000 lire: <i>Il cielo sopra Cortona</i>	70/71

Un appunto 73

Finito di stampare in Firenze presso
la tipografia editrice Polistampa
con la collaborazione tecnica
di Jong Kwon Kim Rigatti
e Maria Romito il
1° gennaio 2002
FELICITER

Secondo quaderno italiano, Guerini e Associati 1992), e nelle raccolte *Otto febbraio* (Scheiwiller 1995), *Bucoliche (al telescopio)* (Cremona, editrice Una Cosa Rara 1996) e *Giorni di scuola*, Edimond 2000. Suoi lavori teatrali sono stati rappresentati dal Teatro della Tosse di Genova (*Tristan*, 1987), dal Teatro Libero di Palermo (*Al Teatro d'Alvernia*, 1989) e dal Teatro Franco Parenti di Milano (*Cavalieri di re Arthur*, 1989-92; *Alla cerca del Graal*, 1996 e 1998).

ISBN 88-8304-368-5



9 788883 043680

€ 12
L. 23.235

Piccole poesie per banconote è una raccolta che pone mano alla lira per cantare cose e storie del mondo su un supporto inconsueto: la carta moneta.

Nello storico momento del 'cambio di divise', l'irrituale idea si propone di celebrare la Lira che se ne va e l'Euro che le subentra, contribuendo anche, nei limiti del possibile, a conservare alla memoria le immagini chiamate a avvicinarsi in questa svolta epocale.

Parallelamente, la poesia gioca con l'ipotesi di un nuovo veicolo di diffusione, in un cortocircuito fra scrittura e 'realtà', fra oggetti d'uso e versi che intendono sfrubarli e nel contempo 'metterli in posa', cantarli, difenderli per breve tratto dall'oblio.